

Francesco nella primavera 2015 all'ostensione della Sindone

Il Papa sarà a Torino nella primavera 2015, per il Giubileo di san Giovanni Bosco, nel bicentenario della nascita, e per venerare la Sindone. Ieri mattina Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e Custode pontificio del Telo, è stato ricevuto in udienza da Francesco, che gli ha confermato l'intenzione del viaggio in Piemonte. Non c'è ancora una data fissata: ma il periodo sarà quello che si sta definendo per l'ostensione, circa dalla metà di aprile fino ai primi giorni di giugno. La presenza del Papa al Giubileo salesiano e all'ostensione della Sindone era finora auspicata, ma non vi erano

ancora conferme. Già in occasione dell'ostensione televisiva del 30 marzo 2013 il Papa aveva inviato a Torino un videomessaggio in cui sottolineava il grande significato spirituale ed ecclesiale del Telo. Nosiglia ha presentato a Francesco le caratteristiche che si vogliono dare a questa esposizione straordinaria: prima di tutto quella di privilegiare il coinvolgimento dei giovani, che sono i "protagonisti" del raduno mondiale salesiano intorno a don Bosco. Ma si intende anche sottolineare, ha sottolineato l'arcivescovo di Torino, l'attenzione particolare che le ostensioni degli anni recenti han-

no sempre avuto per il mondo della sofferenza, e la valenza spirituale e pastorale del pellegrinaggio alla Sindone.

Nella giornata di oggi Nosiglia presiederà alla costituzione del "Comitato" organizzatore dell'ostensione, che vedrà - come già in passato - la Chiesa torinese collaborare con gli Enti locali (Comune e Provincia di Torino, Regione Piemonte), con le principali Fondazioni bancarie piemontesi e con la Soprintendenza regionali ai beni culturali.

Marco Bonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svelato lo stand della Santa Sede a Librolandia dopo il sopralluogo al Lingotto Un Cupolone di 8 metri al Salone

MABSTOSO, colorato e alto otto metri: ecco lo stand del Vaticano al Salone, un cupolone supertecnologico con bacheche climatizzate e protette alle sue estremità, e postazioni per le casse, le informazioni e gli annulli filatelici tutto intorno.

La delegazione del Vaticano presieduta da monsignor Pasquale Iacobone, che si occupa del partecipazione della Santa Sede al prossimo Salone internazionale del Libro, è in aerea Torino per un sopralluogo nei padiglioni del Lingotto per definire gli aspetti dell'allestimento vaticano a Librolandia. Successi-

vamente si è recata a Palazzo Chiabrese, dove si è tenuta una riunione organizzativa con esponenti della Fondazione per il libro, del Comune, della Regione e dei Beni culturali.

Dall'incontro è emerso, intanto, che uno dei momenti clou al Salone del 2014, per quanto riguarda la presenza del Vaticano, sarà rappresentato dalla lezione magistrale del cardinale Gianfranco Ravasi (in programma mercoledì 7 maggio, all'Auditorium del Lingotto). Sempre monsignor Ravasi, il 9 maggio, dialogherà con un importante rappresentante del mondo dell'impre-

saria e della finanza. L'8 maggio, invece, al Teatro Regio vi sarà il concerto del coro della Cappella Sistina. A Palazzo Chiabrese, poi, verrà ospitata la grande installazione multimediale ideata dallo Studio Azzurro per il padiglione del Vaticano alla Biennale di Venezia del 2013, che è ispirata al tema della Creazione. Al Lingotto, nei cinque giorni del Salone, saranno inoltre esposti i codici, i manoscritti e gli incunaboli provenienti dall'Archivio segreto vaticano.

(M.N.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PIV

IN VATICANO IL PAPA INCONTRA NOSIGLIA

L'Ostensione della Sindone a metà aprile del 2015

La data della visita di Papa Francesco a Torino nel 2015 non è ancora fissata, ma la sua presenza qui, insieme con l'Ostensione (prevista per metà aprile del prossimo anno), ieri hanno preso concretezza. L'arcivescovo Nosiglia, ieri in

matinata è stato ricevuto dal Pontefice al quale ha sottoposto i progetti per l'esposizione della Sindone in occasione del bicentenario di Don Bosco insieme con le idee per il motto che dovrà caratterizzarla.

Martinengo e Minucci A PAGINA 43

LA STAMPA P39

Il Paese ospite

Dal Vaticano alla scoperta del futuro Salone

EMANUELA MINUCCI

La parola d'ordine, anche se lo stand sarà di grande impatto scenico (il Cupolone di San Pietro costruito «volume su volume»), durante tutto il sopralluogo, è stata «sobrietà». È questo il concetto più volte ripetuto ieri dalla delegazione della Santa Sede (presieduta da monsignor Pasquale Iacobone) sbarcata al Lingotto per visitare la location del Salone del Libro e più in particolare il 3° padiglione che ospiterà il Vaticano come Paese ospite.

La delegazione ha dedicato oltre un'ora alla visita del Lingotto e poi si è spostata a Palazzo Chiabrese che durante i giorni del Salone del Libro (e anche molto oltre) ospiterà l'installazione multimediale ideata e realizzata da Studio Azzurro per il Padiglione Vaticano alla Biennale di Venezia 2013 e ispirata al tema della «Creazione» insieme con altre opere d'arte contemporanea



provenienti dai Musei Vaticani. Ad accogliere il gruppo, il direttore del Mibact-Polo Reale Mario Turetta nelle belle sale che ospitano oggi la mostra «Doppio Sogno», un percorso tra scultura e pittura visitata in una settimana da 2500 persone). Con lui, il presidente della Fondazione Salone del Libro Rolando Picchioni, gli assessori alla Cultura Braccialarghe e D'Acri del Comune e della Provincia, assente per influenza l'assessore alla Cultura della Regione Michele Coppola. Durante l'incontro si è approdati ad alcune certezze: è confermata la presenza al Salo-

ne del nuovo segretario di stato vaticano monsignor Pietro Parolin. Uno dei momenti clou del programma (previsto il 9 maggio) sarà il confronto a due voci fra il cardinal Gianfranco Ravasi e un noto esponente di levatura internazionale del mondo dell'impresa e/o finanza. La sera di giovedì 8 maggio il Teatro Regio ospiterà un grande concerto del Coro della Cappella Sistina con ingressi aperti ai cittadini. Monsignor Ravasi terrà una lectio magistralis alla serata introduttiva del Salone che si terrà il 7 maggio all'Auditorium del Lingotto. È poi stata data la disponi-

bilità da parte di Rai 5 di trasmettere questa serata o un altro grande evento dal Salone in collegamento diretto: sarebbe la prima volta in 27 anni. Non sarà possibile, invece, per motivi di brevità del prestito e ragioni di sicurezza, trasferire a Palazzo Chiabrese i codici, manoscritti e incunaboli provenienti dall'Archivio Segreto Vaticano che verranno esposti invece unicamente al Salone nei cinque giorni d'apertura. Infine il Vaticano farà un'emissione di un francobollo speciale dedicato al Salone del Libro. E l'annullo filatelico è previsto nei giorni della kermesse.

LA STAMPA P43

A maggio

Il Salone del Libro che avrà il Vaticano come Paese ospite è previsto dall'8 al 12 maggio. A sinistra il francobollo speciale

Sindone, l'ostensione a metà aprile del 2015

Ancora incerta la data della visita di papa Francesco

Evento

MARIA TERESA MARTINENGO

La data della visita di Papa Francesco a Torino nel 2015 non è ancora fissata, ma la sua presenza qui, insieme con la fisionomia e la partenza dell'Ostensione a metà aprile con chiusura ai primi di giugno, ieri hanno preso concretezza. Monsignor Cesare Nosiglia, in mattinata è stato ricevuto dal Pontefice in Vaticano. Un incontro durante il quale gli ha sottoposto i progetti per l'esposizione della Sindone in occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco insieme con le idee per il motto che dovrà caratterizzarla. E di certo c'è che sarà l'ostensione dei giovani. Quei progetti, poi, l'arcivescovo li illustra stamane alla riunione per la costituzione del Comitato organizzatore dell'ostensione a cui parteciperanno Comune, Provincia e Regione, Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt e Soprintendenza ai beni artistici del Piemonte. Dall'incontro di stamane, poi, dovrebbero uscire le date precise: a una settimana-dieci giorni dalla Pasqua (che l'anno prossimo cadrà il 5 aprile) e fino ai primi giorni di giugno.

L'incontro

L'udienza si è svolta in un clima di grande cordialità. Il Pa-

pa ha molto gradito i doni che Nosiglia gli ha offerto: una copia in grandezza naturale della Sindone, una riproduzione su tela simile a quella sindonica dell'immagine, un quadro con il Volto al negativo della Sindone.

Nosiglia ha rinnovato l'invito a Francesco per il 2015. «Il Papa ha confermato la volontà di venire pellegrino a Torino per

onorare la memoria di don Bosco nell'anno giubilare a lui dedicato, e per venerare la reliquia della Passione del Signore che la Chiesa di Torino conserva». Così la Curia ha riassunto la giornata in un comunicato, dopo il rientro di Nosiglia, che a Roma è andato accompagnato dal vicario generale don Valter Danna e da don Roberto Got-

tardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone.

I tempi

«Non è stata fissata ancora una data per la visita di Francesco; il periodo però - prosegue la Curia - sarà quello della primavera, dopo le celebrazioni pasquali, nei mesi di aprile, maggio e fino ai primi giorni di giugno». Se l'ostensione, come aveva ipotizzato lo stesso arcivescovo, durerà 45 giorni e si protrarrà fino ai primi di giugno, è verosimile che l'inaugurazione possa non avvenire di sabato, com'è invece avvenuto nel 2010. Ed è possibile che Francesco renda omaggio alla Sindone e a Don

COMITATO

Oggi una riunione per dar vita al gruppo organizzatore

Bosco in occasione della festa di Maria Ausiliatrice (24 maggio), a cui il santo affidò la sua opera.

I contenuti

L'arcivescovo ha illustrato al Papa le caratteristiche dell'ostensione straordinaria: «Un'attenzione particolare al coinvolgimento dei giovani, che sono anche i protagonisti delle celebrazioni mondiali del Giubileo salesiano; tempi e spazi specifici per le persone ammalate e per il mondo del volontariato che è a loro vicino. La dimensione centrale dell'ostensione dovrà rimanere comunque quella della preghiera e della contemplazione». A Papa Francesco l'arcivescovo custode della Sindone ha anche sottoposto alcune idee per il «motto» che guiderà l'ostensione del 2015.

Nosiglia ieri dal Pontefice

L'arcivescovo di Torino durante un precedente incontro in Vaticano: alla destra del Papa, monsignor Guido Fiandino

L'INCONTRO Il vescovo ricevuto in un'udienza privata: «Don Bosco e i giovani al centro»

Nosiglia va da Papa Francesco «Pianificata l'Ostensione 2015»

→ La notizia con cui oggi si potrà insediare il Comitato per l'Ostensione è ufficiale e permetterà di stendere l'agenda nei dettagli, insieme al calendario dell'evento. L'ultima, necessaria, conferma l'ha avuta di persona monsignor Cesare Nosiglia, ricevuto in udienza privata da Papa Francesco, «in un clima di grande cordialità»; tanto che l'arcivescovo avrebbe già discusso con il pontefice alcuni degli «slogan» con cui accompagnare l'Ostensione che porterà Francesco a Torino nella primavera del 2015 e incrocerà i festeggiamenti per il bicentenario di San Giovanni Bosco, «mettendo al centro di entrambe le celebrazioni i giovani».

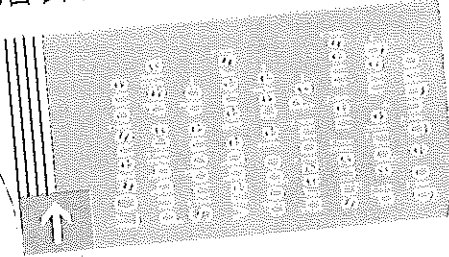
A Nosiglia, infatti, è servito giusto il tempo di rinnovare l'invito a partecipare all'Ostensione della Sindone affinché il Papa ribadisse «la volontà di venir pellegrino a

Torino per onorare la memoria di Don Bosco nell'anno giubilare a lui dedicato e per venerare la reliquia della Pasione del Signore conservata dalla Chiesa di Torino», come spiegano dalla Diocesi. Dopo aver partecipato alla Ostensione televisiva del marzo 2013, con uno speciale videomessaggio, Francesco non mancherà all'evento sacro previsto in occasione della Pasqua del prossimo anno, anche se non c'è ancora una data precisa sull'agenda del Vaticano. Ieri mattina, insieme al saluto delle delegazione torinese composta da Valter Danna, vicario generale della Diocesi, don Roberto Cottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone, accompagnata dal segretario dell'arcivescovo, don Mauro

Grosso, Francesco ha ricevuto alcuni regali. «Una copia in grandezza naturale della Sindone; una riproduzione della tela simile a quella sindonica; una parte interiore dell'immagine; un quadro con il Volto al negativo della Sindone».

L'Ostensione pubblica dovrebbe tenersi dopo le celebrazioni pasquali, nei mesi di aprile, maggio e fino ai primi giorni di giugno. «Monsignor Nosiglia ha illustrato al Papa le caratteristiche che questa Ostensione straordinaria avrà: un'attenzione particolare al coinvolgimento dei giovani, che sono anche i protagonisti delle celebrazioni mondiali del giubileo salesiano; tempi e spazi specifici per le persone ammalate e per il mondo del volontariato che è a loro vicino», spiegano dalla Diocesi. «La dimensione centrale dell'Ostensione dovrà rimanere comunque quella della preghiera e della contemplazione».

Enrico Romanetto



“Nel segno di Chiamparino”

Remmert: cambio di governance? Aspettiamo uno studio

DIEGO LONGHINI

UN'ORA e mezzo per scegliere il successore di Sergio Chiamparino alla Compagnia di San Paolo. Un passaggio senza sorprese: doveva essere Luca Remmert e il Consiglio di Gestione ha scelto Remmert, imprenditore agricolo indicato dalla Camera di Commercio, 60 anni a maggio. Sedici voti a favore su 19 presenti. Tre schede bianche, due assenti. Prima di arrivare al voto un'ampia discussione, incentrata sulla «continuità» rispetto alla gestione Chiamparino. Tanto che il termine «continuità», secondo alcuni consiglieri, è stato ripetuto per 52 volte durante il confronto a Villa Abegg, sulla collina torinese.

Alla fine si è tentata la carta dell'elezione per acclamazione, così come fu per Chiamparino. Una proposta avanzata dal consigliere Stefano Ambrosini. Pur non essendoci formali candidature alternative, il collega Pietro Rossi ha voluto, invece, andare al voto. Un passaggio, alla fine, richiesto dall'ormai presidente in pectore. «Sono molto soddisfatto — dice il nuovo presidente — il consiglio generale è andato bene, è stata una decisione buona e completa, costruttiva. Ho preferito una votazione chiara e decisa, piuttosto che un'acclamazione con qualche mugugno». E aggiunge: «Sono pronto, accetto con senso responsabilità. Chiamparino ha fatto molto bene, con una gestione collegiale, e io proseguirò nello stesso solco tracciato da lui».

Ora rimane la pratica vicepresidente e la sostituzione del posto lasciato libero nell'esecutivo della fondazione, uno dei principali azionisti di Intesa-Sanpaolo. «Sono intenzionato a fare molto in fretta», ha detto Remmert. Sul numero di vice, se uno o due, non si è sbilanciato: «È una scelta che spetta al Consiglio generale. Per quanto mi riguarda è importantissimo il gioco di squadra». Tra i possibili candidati, nei corridoi, si indicano sempre Marco Mezzalama, professore del Politecnico, e, in caso di doppio vice, Amalia Bosia o Franca Fagioli, che dovrebbero essere promosse nell'esecutivo della Compagnia.

Sulle questioni calde che interessano la banca e la fondazione di corso Vittorio, Remmert ha dato qualche indicazione. A partire dal cambio della governance di Intesa-Sanpaolo e dal pensionamento del sistema duale. «Faremo molta attenzione al modello attuale e a come viene applicato. Alcune domande dobbiamo porcele: è giusto che le fondazioni abbiano quel peso in Consiglio di sorveglianza? È giusto che tra Consiglio di sorveglianza e quello di gestione ci siano così tanti consiglieri? Sono corrette le attribuzioni?». E poi: «Il primo

Alla Compagnia di San Paolo tutto come previsto: il vicepresidente è diventato il nuovo numero uno

la Repubblica

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2014

TORINO

XII

“Proseguirò nella gestione collegiale della fondazione avviata dal mio predecessore”

che ha parlato di governance è stato proprio Bazoli — ha aggiunto Remmert — anche noi siamo convinti di quelle parole, abbiamo fatto un'azione proprio in quella direzione, abbiamo commissionato una ricerca a Gergeson sulla governance ed a fine febbraio avremo le loro prime valutazioni». Sull'ipo-

“Scendere nella quota? Valuteremo con attenzione: non abbiamo mire speculative”

tesi Bad bank per accantonare i crediti deteriorati di Intesa-Sanpaolo preferisce non sbilanciarsi, «questioni che riguardano la banca, noi dobbiamo fare bene gli azionisti: abbiamo piena fiducia nei consigli e nei vertici di Intesa».

Riflessione aperta sulla possibile cessione di una parte di quote

della “superbanca” come auspica dal governatore e dall'Acri, anche se la Compagnia non potrà mai scendere sotto il 7,79 per cento. Oggi sfiora il 10 per cento. «Attenderemo che il mercato si dimostri tale per cui potremmo cominciare a fare ragionamenti di questo genere». E il momento sembra vicino, visto che il titolo della banca ha raggiunto i 2,10 euro. «È un tema importantissimo che dobbiamo dibattere attentamente — sottolinea — perché noi siamo investitori di medio periodo, non speculativi, che garantiscono stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

La notizia ora è ufficiale: la data potrebbe essere tra aprile e l'inizio di giugno 2015
È deciso, il Papa verrà per la Sindone

DA IERI sera è ufficiale: il Papa sarà a Torino il prossimo anno e verrà a pregare di fronte alla Sindone. La conferma è stata data da Francesco all'arcivescovo Cesare Nosiglia che ieri mattina si è recato in Vaticano per un'udienza privata. In occasione dell'incontro, si legge nel comunicato ufficiale della Diocesi, «Francesco ha confermato la volontà di venire pellegrino a Torino, per onorare la

PAOLO GRISERI

memoria di don Bosco nell'anno giubilare a lui dedicato, e per venerare la reliquia della Passione del Signore che la Chiesa di Torino conserva». La data della visita papale non è ancora stata resa nota ma sarà certamente tra aprile e l'inizio di giugno.

Toccherà ora agli organizzatori torinesi predisporre quanto necessario per accogliere il Papa. Questa matti-

na è in programma la prima riunione del Comitato per l'Ostensione, organismo composto dai vertici religiosi e civili della città. L'annuncio di ieri sera sembra far cadere definitivamente l'ipotesi, pure avanzata nel corso degli ultimi mesi, di una presenza di Papa Bergoglio a maggio, in occasione dell'edizione del Salone del Libro che avrà come paese ospite la Città del Vaticano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA DI

GIUSTIZIA AL RALLENTATORE

Profughi, assegnati 68 alloggi

Dopo 15 anni prime consegne a istriani e dalmati

consentire la stipula degli atti di compravendita». Ma dopo numerosi contatti e sollecitazioni l'agenzia del Demanio ha indicato l'assegnazione definitiva per il primo semestre 2014, a 15 anni di distanza dall'applicazione della legge. Invece per quanto riguarda gli allacciamenti l'Atc ha comunicato «di aver predisposto quanto richiesto». Il consigliere Mariano polemizza: «In sostanza della settimana di alloggi popolari di proprietà diretta del Comune di Tonino, che per legge dovevano andare agli esultriani e giuliano-dalmati rifugiatisi qui per scampare dal genocidio condotto dai partigiani di Tito, nemmeno uno è ancora stato ceduto in proprietà come previsto da leggi e delibere ormai datate. Non ci sono regolamenti condominiali o tardivi adempimenti del Demanio che tengano, né sono ammissibili scaricabarile tra diverse istituzioni: quegli Italiani sono già stati abbandonati una volta, ci manca solo che vengano pure presingiro dalle pastoie della burocrazia».

Acco

to, costruiti per conto dell'agenzia del Demanio». Le case insomma sono state costruite, e sono agibili ma per questi burocrati non sono ancora abitabili: le solite pastoie burocratiche. Che bloccano tutto nonostante gli appartamenti siano liberi. Ma non solo: il Comune adesso per completare «gli adempimenti burocratici» deve anche procedere «al frazionamento delle aree e alla predisposizione dei regolamenti di condominio e di condominio, nonché alla stesura delle relazioni tecniche e alla elaborazione dell'attestazione di prestazione energetica da parte di Atc». «In merito al primo problema - ha spiegato Tedesco - la Città ha sollecitato più volte l'agenzia del Demanio per l'individuazione e il trasferimento dell'area, al fine di

■ Sedici alloggi sono stati venduti, mentre altri 52 lo saranno a breve con la stipula dei contratti. Insomma a 15 anni dall'approvazione della legge che assegna ai profughi dalmati e istriani un alloggio di edilizia popolare, 68 persone scampate alle foibe residenti in città alle quali Torino ha riconosciuto i requisiti di «rifugiato» riceveranno finalmente la casa: al più tardi nei prossimi sei mesi. Nel «giorno del ricordo» è stata l'assessore Giua-

MARRONE FDI

«In realtà le vendite sono ancora nelle pastoie della burocrazia e nessuno ce l'ha»

Liana Tedesco a riferire lo stato dell'arte sull'applicazione della legge che assegna alloggi di edilizia popolare agli scampati alla foibe, rispondendo a un'interpellanza di Maurizio Marrone di Fratelli

IL GIOIENNÈ NAZ RUCIONE P5

Com'erano diverse le famiglie di 50 anni fa

L'anniversario del "Punto Familia", il primo consultorio torinese

MARIA TERESA MARTINENGO

«**A**vevamo l'impressione, allora, di far parte di un movimento che stava rifacendo il mondo. Il Punto Familia è stato fondato nel 1963, il Sermig e il Gruppo Abele sarebbero nati poco dopo. Era il tempo del Concilio, la contestazione stava per esplodere, nascevano i comitati di quartiere...». Padre Giordano Muraro, docente di teologia morale e scrittore, evoca l'atmosfera degli inizi del consultorio Punto Familia, esperienza pilota di servizio alla coppia che sta celebrando i 50 anni di impegno a cavallo tra 2013 e 2014.

Stasera alle 20,45, al Sermig, sono invitati gli amici di una vita e tutti i torinesi interessati all'incontro «A chi e a che serve oggi la famiglia?» in cui dialogheranno il sindaco Piero Fassino, l'arcivescovo Cesare Nosiglia, il sociologo Franco Garelli. «Sarà il nostro San Valentino - dice padre Muraro -, festa che abbiamo introdotto tra i primi ed è poi stata adottata dai laici».

A migliaia

Migliaia di torinesi si sono formati in via Piave prima e poi, dal 1978, in via Casalis, in vista del matrimonio, della nascita del primo figlio, ma anche per affrontare il più serenamente possibile il passaggio della separazione. Realtà ecclesiale, il Punto Familia, con la vocazio-

STASERA AL SERMIG

Fassino, Nosiglia e il sociologo Garelli riflettono sulla famiglia

ne di «preparare l'amore, alimentarlo, proteggerlo, elaborare i cambiamenti», dice Muraro. Il Punto Familia ha fatto scuola e ha segnato la cultura della famiglia per tanti aspetti. «Siamo stati noi a importare il parto dolce di Leboyer, con il padre in sala parto».

I percorsi

Suor Germana, animatrice del consultorio per decenni e celebre autrice di libri di cucina, aveva dato vita con padre Ferrua al Centro di Preparazione alla Famiglia, con i primi corsi di preparazione al matrimonio. «Chiesero la mia collaborazione per sostituire Ferrua che doveva assentarsi per studio. Quello che doveva essere un anno dura tuttora», spiega padre Muraro. Suor Germana, invece, anche a causa di problemi di salute, una decina di anni fa ha lasciato la palazzina di via Casalis. A 82 anni, il teologo domenicano resta riferimento dell'équipe di laici (tra cui medici, psicologi, sociologi) impegnata in attività che spaziano dalla preparazione alla vita di coppia, al parto e al dopo-parto, agli incontri per genitori, per adolescenti, per separati, suoceri e nonni, dall'educazione alla sessualità al «Gruppo di parola» per i bambini dei separati.

La società cambia

Queste esperienze hanno radici negli anni 70. «È allora che si comincia a parlare di famiglia come problema - ricorda Muraro -. La famiglia deve consumare, le donne lavorano, gli uomini spesso fanno doppio lavoro... Con il be-

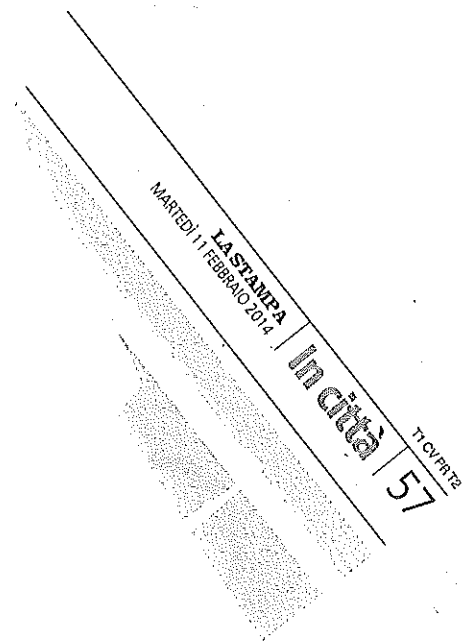
nessere arrivano i problemi sul fronte dei valori e delle relazioni interpersonali. Si diffondono divorzio, contraccezione, aborto, le ragazze dicono "non faremo la vita delle nostre madri". Nel 1975 il diritto di famiglia viene riformato con la parità uomo-donna e

il dovere di tener conto delle inclinazioni del figlio nel processo educativo. «Acquisizioni importanti per impostare un nuovo modo di fare coppia e famiglia. Sempre nel '75 esce la legge sui consultori. Si prende atto che la famiglia è in crisi. Ma i consultori nascono male. La legge prevede medico, psicologo, una figura paramedico. In realtà resiste soltanto la figura del medico che si occupa di contraccezione e aborto, svuotando il significato di consultorio familiare. Per questo ci attiviamo e diamo vita al primo corso di formazione in Italia per consulenti familiari».

Con Pellegrino

Tre anni prima, nel 1972, suor Germana aveva convinto il rettore dell'Università a concedere l'aula magna di via Po per un cor-

so di educazione sessuale destinato agli insegnanti. Le adesioni erano state 570. E sono gli anni del cardinale Michele Pellegrino. «L'arcivescovo di Torino è stato tra i nostri visiting professor: era un nostro estimatore e buon amico», dice padre Muraro. «Il Punto Familia era nella diocesi, ma non della diocesi. Ha sempre mantenuto autonomia, coinvolgendo laici come Ottavio Losana, il professor Curtoni. Ed è stato questo a permettergli di rispondere con agilità a problemi sempre nuovi». Nel '78, all'inaugurazione di via Casalis, con l'arcivescovo Ballestrero arrivò anche il sindaco Novelli. «Il nostro motto è sempre stato "il bene bisogna farlo bene". Ma la famiglia non può reggersi solo sui diritti, deve reggersi sull'amore», dice Muraro. Oggi come 50 anni fa.



BONIFICA Autogol in Sala Rossa

Continassa, adesso i grillini pretendono i danni dai rom Che però sono nullatenenti

Andrea Costa

■ La bonifica alla Continassa? La paghino i Rom. Operarla alla maniera grillina «il Comune promuove un'azione legale contro ignoti oppure nei confronti dei vecchi abusivi invece di tirare fuori di tasca propria i soldi per eliminare i materiali inquinanti che si trovano sul terreno della Cascina della Cotinassa». Potrà far sorridere: invece la questione delle cessioni dei terreni alla Juventus tiene ancora banco nonostante 128 ore di sedute di Commissioni e un pasticcio burocratico che ha rischiato di fars saltare la riqualificazione che ha investito l'ex assessore Ilda Curti, e adesso con la questione del saldo di 895 mila euro più iva (1,3 mln) che il Comune dovrà tirare fuori per onorare il contratto con la società sportiva. Mica questioni di lana caprina. E infatti la questione è tornata in aula questa volta sotto forma di interpellanza in cui il grillino Bertola ironizza sul fatto che «alla fine paghiamo sempre noi» ovvero consoli pubblici per provvedere alle pulizie in casa di un privato, la Juventus che ha acquisito l'area. Bertola fa notare un paio di cose: la prima che hanno sbagliato gli uffici a non inserire nel-

la vendita dell'area la bonifica a carico dell'acquirente, cosa su cui concorda perfino l'assessore anche se fuori verbale. Ma è la proposta successiva a destare stupore: chiedere ai rom il risarcimento dei danni. Come? «Con un'azione legale», dice il grillino. Ma a conti fatti sarebbe un suicidio. Non solo perché

dovrebbe mettersi in moto mezzo ufficio legale, ma anche perché il Comune non saprebbe neanche a quale persona fisica chiederla. Se l'amministrazione avesse proceduto con una denuncia la Procura avrebbe dovuto aprire un fascicolo e risalire agli occupanti, dopodiché verificarne l'identità e pro-

cedere con l'azione penale per «disastro ambientale» mentre parallelamente il Comune dovrebbe dovuto avviare un'azione civile per ottenere il risarcimento. Tempo previsto: almeno cinque anni, se tutto va bene. Senza contare altri due aspetti, i costi legali: non meno di 10 mila euro di scartoffie. Ol-

tre al fatto che i Rom sono nullatenenti per definizione, a meno di considerare le baracche dentro cui vivono beni di valore da mettere all'asta. L'assessore Lavolta: «Abbiamo riqualificato un'area degradata il che faceva parte di un piano più generale per restituire decoro a una parte della città praticamente ab-

bandonata. Ma che adesso si venga a far polemica sul fatto che non abbiamo fatto causa contro ignoti per disastro ambientale o addirittura per ottenere un risarcimento, è assurdo oltre ad essere antieconomica». Era stata la Juve ad accorgersi che tra le clausole del contratto stipulato con l'amministrazione era compresa la pulizia dell'area ovvero la bonifica. Ma quando la società bianconera ha messo piede per la prima volta dentro il comprensorio si è trovata la sorpresa ed è scattato il contezioso. In un primo momento il Comune ha cercato di sostenere che la pulizia era a carico dell'acquirente, ma una volta esaminato il contratto è

emersa l'amara verità, cioè che era compito del Comune procedere alla pulizia.

Il conteggio di 1,3 milioni è stato imputato dal residuo del corrispettivo del diritto di superficie ancora dovuto di 4,2 milioni dalla Juventus la quale successivamente ha versato 3,3 milioni di plus valenze derivanti dalle dismissioni immobiliari. Ma perché il Comune non si è accorto dei rifiuti? «Prima della consegna non era stata possibile una quantificazione precisa dei rifiuti esistenti in quanto parte di questiera nei locali della Cascina, non accessibili oltre al fatto che alcuni non erano visibili a causa della fitta vegetazione». Forse sarebbe stato sufficiente un taglia erba, invece la storia ha preso un corso diverso.

Per avviare l'azione legale servono 50 mila euro: ma il Comune non ne incasserebbe neanche uno

Il Consiglio di Stato decide sul futuro di Cota

Oggi la sentenza. Controricorso di Bresso: "Un commissario per le elezioni"

OTTAVIA GIUSTETTI

ELEZIONI regionali 2010: oggi il Consiglio di Stato decide se sospendere, in attesa del giudizio nel merito, la sentenza con cui il Tar, il 10 gennaio, ha annullato l'esito elettorale accogliendo il ricorso degli avvocati di Mercedès Bresso. È la penultima tappa dell'offensiva di ricorsi che da quattro anni tengono in bilico la giunta del governatore leghista, Roberto Cota. E che comunque non gli hanno impedito di governare. Dopo di che sarà il pronunciamento definitivo, quello che metterà fine alla querelle e stabilirà, senza ulteriori possibilità di appello, se Cota siede legittimamente o no nel suo ufficio di presidenza in piazza Castello. Se la

UN CONSIGLIO SOSPESO

Se viene respinta la richiesta di sospendere la sentenza Tar, voto vicino

L'inchiesta

Spese pazze ad Aosta indagati 33 politici

SONO stati consegnati agli ultimi avvisi di conclusione indagini nell'ambito dell'inchiesta sulle spese pazze in Valle d'Aosta. Destinatari dei provvedimenti sono 12 esponenti o funzionari del Partito Democratico, 6 di Alpe, 5 dell'Union Valdôtaine, 4 dell'ex Pdl, 4 della Stella Alpina e 2 di Federation autonomiste, oltre ad una figura estranea al mondo politico. Per tutte le accuse sono a vario titolo, di peculato, finanziamento illecito dei partiti e indebita percezione di contributi pubblici, dal 2009 al 2012. Gli indagati ora avranno 20 giorni di tempo per depositare memorie o essere interrogati, anche se è probabile che la procura conceda una proroga per consentire l'esame della mole di documenti (11.000 pagine). L'inchiesta - condotta dalla guardia di finanza della polizia giudiziaria - è stata avviata nell'ottobre 2012.

stiene che i voti per Cota debbano rimanere validi anche in caso di annullamento della lista a lui collegata dei Pensionati per Cota, la cui irregolarità è all'origine della decisione del Tar di annullare il voto. Motivazioni infondate per Gianluigi Pellegrino, avvocato dell'ex presidente Mercedès Bresso, che chiede, con un controricorso, che siano indette nuove elezioni in concomitanza con quelle per il Parlamento europeo di maggio e quindi nominato un commissario che dia via libera al voto.

«Ho fiducia nel Consiglio di Stato semplicemente perché abbiamo ragione»: ha detto nei giorni scorsi Cota, ricordando che il governo della Regione Piemonte «prosegue il lavoro su tutti i fronti, mentre gli altri si occupano di giochi e di giochetti di potere». Sergio Chiamparino, candidato in pectore del centro-sinistra, invoca le elezioni immediate per «restituire dignità alla Regione». E anche sospeso per ora il ricorso di «ottemperanza» presentato al Tar dal consigliere regionale Davide Bono, del Movimento 5 Stelle, che ha chiesto ai giudici piemontesi di ordinare subito l'applicazione della loro sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2014

TORINO

IV

legislatura proseguirà fino alla sua scadenza naturale o se sarà necessario far tornare alle urne i piemontesi in primavera o subito dopo l'estate. Per oggi pomeriggio alle 15 è fissata, a Roma, l'udienza cautelare in Camera di consiglio della V sezione del

Consiglio di Stato che deciderà se congelare o meno la sentenza di primo grado che altrimenti è immediatamente esecutiva e manda a elezioni subito.

Roberto Cota e il Consiglio regionale attraverso gli avvocati hanno chiesto di sospendere

subito gli effetti. Per Angelo Clarizia, il legale romano di Cota, la decisione del Tar ha provocato un danno «gravissimo e non riparabile», mettendo giunta e il consiglio «in una situazione di sostanziale inoperatività e incertezza». Il legale, inoltre, so-

Mondo Juve apre tra un anno In arrivo mille posti di lavoro

Claudio Martinelli

→ **Nichelino** In molti la definiscono «l'opera attesa da anni e che trasformerà la vita e l'occupazione di Nichelino e Vinovo».

I lavori di "Mondo Juve" sono avviati da tempo e i primi frutti si potranno vedere già nel 2015, con la conclusione del primo lotto di interventi. Entro il 2016 sarà pronto l'intero parco commerciale, uno dei più grandi di tutta Italia. Per questo motivo, domenica mattina le amministrazioni comunali di Nichelino e Vinovo hanno organizzato una visita al cantiere di "Mondo Juve" aperta a tutti i cittadini.

«Un'opera fondamentale per lo sviluppo economico della nostra città e di tutto il territorio circostante - affermano i sindaci di Nichelino e Vinovo, Giuseppe Catizo-

ne e Maria Teresa Mairo -. Per i nostri concittadini è un sogno che finalmente si avvera e che permetterà loro di sperare in un futuro lavorativo differente».

Il nuovo parco commerciale si svilupperà su un'area di 33 ettari, con una superficie complessiva pari a 82mila metri quadri, il tutto immerso nella natura. Questo grazie alla sistemazione a verde delle aree esterne, di cui 30mila "a bosco" con alberi di alto fusto, lungo l'asse di via Debouche.

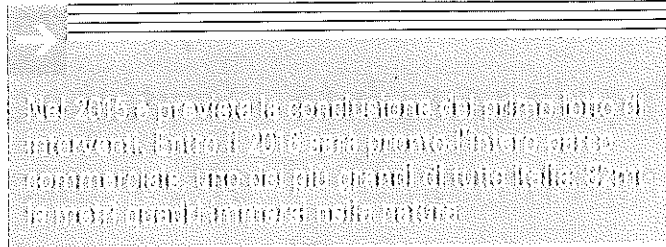
Nell'area di "Mondo Juve"

ci saranno un ipermercato, cento negozi al dettaglio, aree ristorazione, un'area destinata ai soli bambini, medie strutture extra-alimentari, un edificio ad uso commerciale o terziario e un hotel. Il tutto oltre a 4mila parcheggi interrati e di superficie.

Dopo i diversi tagli del nastro, il parco commerciale avrà una ricaduta, in termini occupazionali, di un migliaio di posti di lavoro. «Tanti cittadini e lavoratori di aziende in crisi in questi mesi sono venuti a chiedere

aiuto - commenta l'assessore al Lavoro di Nichelino, Cristina Laface - hanno bisogno di poter sperare in un'uscita dal tunnel della disoccupazione».

E sempre in questa ottica, il comune di Nichelino a breve - grazie alla sempre più fattiva collaborazione con il Centro per l'Impiego di Moncalieri e con la Provincia - avvierà azioni finalizzate alla formazione in vista di possibili candidature a lavorare nel futuro centro commerciale. Per garantire trasparenza e qualità nella preselezione, le varie fasi saranno seguite esclusivamente dal Centro per l'Impiego di Moncalieri: nella selezione delle candidature si opererà "per cerchi concentrici", partendo dal territorio in cui s'insedierà l'azienda per estendersi ai comuni limitrofi.



Nel 2015 si prevede la conclusione di una prima fase di parcheggio. Entro il 2016 sarà pronto l'intero parco commerciale, uno dei più grandi di tutta Italia. Per questo motivo, domenica mattina le amministrazioni comunali di Nichelino e Vinovo hanno organizzato una visita al cantiere di "Mondo Juve" aperta a tutti i cittadini.

CROVAZZO PI 9

MIRAFIORI

Esuberanti Manital, c'è l'accordo Contratto di solidarietà per 90

Si è conclusa con un accordo ieri, ultimo giorno utile, la trattativa sui 120 esuberanti che la Manital aveva dichiarato nel complesso di Mirafiori. L'intesa, firmata dai sindacati metalmeccanici, prevede dimissioni volontarie e incentivate per circa 30 addetti e un anno di contratti di solidarietà per i restanti 90. I lavoratori della Manital sono ex dipendenti Fiat, spesso con ridotte capacità lavorative, e si occupano di facchinaggio e pulizie industriali nel comprensorio di Mirafiori. Due mesi e mezzo fa l'azienda aveva annunciato gli esuberanti, i sindacati si erano appellati alla Fiat perché intervenisse e il risultato è arrivato ieri. I contratti di solidarietà, che prevedono una riduzione di orario e salario in cambio del mantenimento occupazionale, partiranno il 1° marzo per concludersi a fine febbraio 2015. L'accordo siglato ieri sarà ratificato oggi presso l'assessorato regionale al Lavoro. «Siamo contenti di aver trovato una soluzione nell'ultimo giorno utile di trattativa - ha commentato Bruno Ieraci della Fiom - e di aver incassato una vittoria su tutte le richieste che avevamo posto all'azienda».

[al.ba.]

CROVAZZO PI 9

Santena

Un bando del Comune per i disoccupati "Laria"

FEDERICO GENTA

Dopo gli operai dell'Agès, reimpiegati nel progetto di recupero del complesso cavouriano, tocca adesso agli ex lavoratori della Laria. La loro fabbrica di piastrelle ha lasciato la città ormai da due anni. Dieci di loro, però, non hanno ancora trovato una nuova occupazione. Il bando lanciato dal Municipio va proprio in questa direzione: per i candidati è previsto un corso di formazione e un compenso di 560 euro per 148 ore. Le mansioni? Spazieranno dalla pulizia dei giardini e delle aree verdi cittadine alla siste-

mazione dei terreni che circondano Cascina Nuova, il casolare situato ai margini del parco di palazzo Visconti Venosta. «In questo modo i disoccupati potranno trasformarsi in futuri cantonieri - si augura il vicesindaco di Santena, Roberto Ghio - Oppure ancora a lavorare per le cooperative specializzate nella manutenzione del verde».

LA STAMPA
PI 9

Cota, paladino degli immigrati "La Svizzera rispetti gli italiani" La Regione difende i frontalieri del Verbano dopo il referendum

SARA STRIPPOLI

IL PIEMONTE, dove la zona del Verbano è direttamente interessata con seimila lavoratori che ogni attraversano il confine, reagisce con decisione all'esito del referendum in Svizzera sulle quote d'ingresso. Il primo appello, unito ad un attacco sul regime fiscale definito "a due velocità" è del governatore Roberto Cota, che questa volta non veste i panni del Carroccio: «Occorre rispetto, anche perché si sta parlando di lavoratori onesti e regolari». Con il presidente

lombardo Roberto Maroni, promette il presidente, «chiederemo al più presto un incontro con il presidente Letta». Di «intimidazione» parla il vicepresidente

Ora la Provincia del "Vco" minaccia di uscire dal patto italo-elvetico

del Consiglio regionale Valerio Cattaneo, che a Verbania risiede: «Non è la prima volta. Quasi

sempre essere o diventare pendolari transfrontalieri non è una vocazione, ma una necessità e un'esigenza che per molto tempo hanno fatto comodo alle aziende svizzere. Chiederemo un confronto con il collegato presidente del Consiglio lombardo».

Una decisione sconcertante, è il commento dei segretari della Cisl regionale e del Piemonte orientale Giovanna Ventura e Luca Caretti, che chiedono l'intervento di Regione, governo e anche dell'Europa: «Questi lavoratori, molti dei quali con funzioni e ruoli ad alta professionalità,

sono lasciati in balia di se stessi. In un'economia globalizzata è una decisione di una gravità assoluta». Intanto la provincia del Vco minaccia di uscire dalla comunità italo-elvetica della "Regio Insubrica": «Lo faremo se non riceveremo dal governatore ticinese dichiarazioni rassicuranti», dice il presidente Massimo Nobili.

Per Sel, la consigliera Monica Cerutti invita Roberto Cota e la Lega a «riflettere sui messaggi del Carroccio in tema di immigrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LINGOTTO Marchionne: «Ora una nuova fase»

«Chrysler è nostra Niente in sospeso»

→ «Fiat e Chrysler hanno insieme soddisfatto tutti gli impegni finanziari che furono assunti per Chrysler nel 2009. Nessuno rimane in sospeso». A dirlo è stato ieri Sergio Marchionne, annunciando il regolamento delle operazioni di finanziamento per 5 miliardi di dollari e il rimborso integrale dell'obbligazione a favore del fondo Veba. «Questa operazione - ha aggiunto il manager - porta a positivo compimento e prima del previsto il percorso che ha condotto i governi statunitense e canadese, lo Uaw e il Veba, insieme a Fiat, ad assumersi il compito di fare sì che Chrysler tornasse ad essere una azienda automobilistica vitale».

Marchionne ha sottolineato che «con l'integrale e anticipata restituzione dei finanziamenti governativi nel 2011, l'acquisizione da parte di Fiat della partecipazione del Veba in Chrysler a gennaio di quest'anno e la totale monetizzazione dell'obbligazione verso il Veba circa nove anni prima

della sua scadenza, Fiat e Chrysler hanno insieme soddisfatto tutti gli impegni finanziari che furono assunti per Chrysler nel 2009. Nessuno rimane in sospeso. Tutto ciò è semplicemente la testimonianza del duro lavoro delle persone di Chrysler negli ultimi cinque anni e pone le basi per una nuova fase di rafforzamento della nostra presenza a livello globale come parte di Fiat Chrysler Automobile». Con il rifinanziamento dei 5 miliardi di dollari destinati a Veba, la Fiat ha risparmiato circa 134 milioni di dollari di interessi. Ma mentre l'operazione arriva a compimento, in Italia rimangono le tensioni sul rinnovo del contratto degli 80 mila dipendenti. Oggi l'azienda incontrerà la Fiom, ma è il fronte del sì a essere in fibrillazione. Si parla di iniziative per ottenere l'aumento economico finora negato dall'azienda. È una possibilità che sarà valutata nei prossimi giorni.

[al.ba.]

la Repubblica

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2014

TORINO

Donna H
Eoi

LA MANIFESTAZIONE Sabato prossimo corteo organizzato dai sindacati fino a piazza Castello

Gradenigo in vendita, i dipendenti in piazza

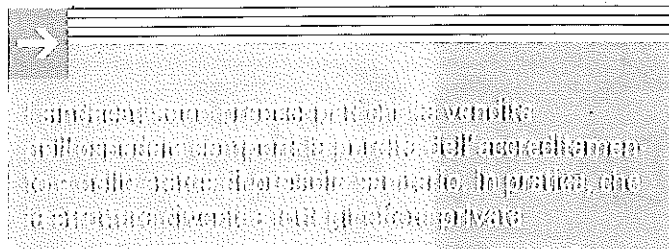
«La Regione deve salvare il nostro ospedale»

→ Sindacati e dipendenti del Gradenigo sono sul piede di guerra, preoccupati che la vendita dell'ospedale possa comportare la perdita dell'accreditamento e dello status di presidio sanitario. In pratica, che la struttura diventi a tutti gli effetti privata con possibili conseguenze per i posti di lavoro oltre per l'attività ospedaliera. La rappresentanza sindacale unitaria ha indetto per sabato 15 febbraio alle 10 una manifestazione con presidio davanti all'ospedale e corteo sino alla sede della Regione in piazza Castello. Il Gradenigo - ricorda in una nota la Cgil - è stato definito dalla Regione un ospedale "cardine" accreditato

in fascia A, con 45mila passaggi di pronto soccorso Dea di primo livello, un servizio ospedaliero d'eccellenza, terzo polo oncologico del Piemonte, eccellenza regionale per cura dei tumori al colon, insufficienza cardiaca e artroscopia del ginocchio. L'ospedale nel 2011 ha dichiarato una grave difficoltà economi-

ca dovuta ai tagli dei finanziamenti da parte della Regione e dai ritardi nella loro erogazione. La Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo ha gettato la spugna e ha deciso che la vendita è ormai l'unica soluzione per poter continuare l'attività dell'ospedale. Se il passaggio da un ente no-profit a una società

privata comportasse la perdita dell'accreditamento e dello status di presidio sanitario, la sanità piemontese perderebbe il secondo ospedale dopo il Valdese. I lavoratori chiederanno alla Regione «azioni concrete e urgenti per la salvaguardia dell'ospedale». Anche l'Usb ha annunciato la partecipazione «in sostegno dei lavoratori del presidio sanitario, che è in vendita». «La vendita da ente no-profit a una società privata - osservano i sindacati - potrebbe voler dire perdere lo status di presidio pubblico. Ciò comporterebbe la chiusura del pronto soccorso e di servizi quali radiologia, laboratorio analisi, ambulatori».



CRONACAQUI

19

Druento

Sindaco contro Cgil

“Così fanno perdere 32 posti di lavoro”

GIANNI GIACOMINO

Il sindaco di Druento, Carlo Vietti, è «sconcertato e allibito» perché si sarebbero persi 32 posti di lavoro nel suo paese per la «troppa rigidità» della Cgil che non avrebbe sottoscritto un accordo sindacale.

La vicenda è quella della «Mantovani & Serazzi», azienda nata nel dopoguerra e oggi specializzata nella produzione di cavi e fibre ottiche. Lo scorso novembre, per mancanza di liquidità, la ditta ha chiuso i battenti e per i 68 dipendenti è scattata la cassa integrazione. Ma poi è arrivato un imprenditore «disponibile ad affittare un ramo d'azienda e a fare ripartire la produzione con 32 addetti - spiega Vietti - per gli altri si sarebbero comunque trovate delle soluzioni». «E, forse - aggiungono gli assessori Marina Gherra e Bruno Grospietro - qualcuno in più poteva anche essere riassorbito in futuro, visto che le commesse non

mancano». Il nuovo proprietario, per evitare vertenze, aveva chiesto che i dipendenti sottoscrivessero «un patto di manleva». Lo hanno fatto 60 su 68. «Vista la grave crisi economica e la difficoltà a trovare un'occupazione, è assurdo che uno dei due sindacati non si stia occupando di salvaguardare il futuro delle 32 famiglie che potrebbero mantenere un posto di lavoro e delle altre che potrebbero beneficiare dell'indennizzo di 2.600 euro, offerto dall'azienda, e degli ammortizzatori sociali per un periodo più lungo», si legge in una lettera aperta distribuita a Druento dai lavoratori. «Certa rigidità mi sembra fuori luogo - taglia corto il sindaco - anche perché eravamo pronti a studiare agevolazioni fiscali per l'investitore». Che, ovviamente, ha ingranato la retromarcia. Ora il rischio reale è che la «Mantovani & Serazzi» fallisca e la cassa integrazione, prevista fino a novembre, venga sospesa. Dalla Cgil, almeno finora, nessuna replica.

L'ACCORDO Appalto assegnato alla Edilmaco. «Fine lavori nel 2017, nel 2016 riapre via Nizza»

Riparte il cantiere "Lingotto-Bengasi" Più di un anno di ritardo per la metro

→ I lavori per il completamento della tratta "Lingotto-Bengasi" della metropolitana ripartiranno a marzo, a maggio entreranno nel vivo, e si concluderanno nel 2017, con un ritardo di oltre un anno rispetto ad una scadenza che era stata fissata tra fine 2015 e inizio 2016.

Il via libera definitivo è arrivato ieri, al termine degli incontri tecnico-giuridici tra Infra.To, la società della Città di Torino incaricata di realizzare la metro, e la terza ditta classificata alla gara per l'assegnazione dei lavori, l'associazione temporanea di imprese "Edilmaco-C.C.C." Edilmaco, costituita dalle ditte

piemontesi Co.ge.fa. e Matfioda, e C.C.C. (Consorzio Cooperative Costruzioni), subentra al contratto precedentemente stipulato con Seli/Coopsette - la ditta che aveva vinto l'appalto, salvo poi rinunciare a completare l'opera - alle medesime condizioni di gara, come prevede la legge.

Entro il 2017, dovranno essere costruite due stazioni ("Italia '61-Regione Piemonte" e "Bengasi"), tre pozzi di ventilazione e una

galleria lunga 1,9 chilometri. Le operazioni riprenderanno nel mese di marzo, dopo l'espletamento delle pratiche notarili e amministrative, tra cui l'assegnazione dei subappalti, "scaduti" con il forfait di Seli/Coopsette. Successivamente, l'impresa provvederà all'allestimento del cantiere, con il trasporto e l'installazione dei macchinari e l'organizzazione del personale, per proseguire a pieno ritmo nel mese di

maggio. I lavori dureranno circa tre anni, con la messa in esercizio della metropolitana nel 2017. Sarà però possibile riaprire via Nizza al traffico già al termine della realizzazione del tunnel nel corso del 2016.

L'Amministratore Unico di Infra.To, Giancarlo Guiati, e l'assessore alla Mobilità della città di Torino, Claudio Lubatti, hanno espresso tutta la loro soddisfazione «per l'importante per-

corso svolto in questi mesi. La conclusione positiva di questo accordo - hanno detto - testimonia la volontà della Città di proseguire negli investimenti delle infrastrutture del trasporto pubblico».

Infra.To e Comune hanno poi previsto «la possibilità di accelerare l'esecuzione dei lavori per ridurre i tempi del cantiere e contenere i disagi che ricadono sia sulla cittadinanza che sul commercio delle aree inte-

ressate».

Una speranza condivisa innanzitutto dai negozianti della zona, che non più tardi di un paio di mesi fa avevano anche inscenato una "festa" in strada per "commemorare" il cantiere fantasma. Il simbolo della protesta, non a caso, era quella di uno scheletro con un cartello al collo: "Così diventeremo in attesa che la via riapra a causa della metropolitana".

[s.terra.]

CRONACAQUI^{TO}

martedì 11 febbraio 2014

3

“Date i fondi all'edilizia non alla cultura”

MARINA CASSI

Otto imprese costruttrici su 10 non ha bisogno per i prossimi sei mesi di manodopera né generica né specializzata. E oltre la metà del campione del Collegio costruttori di Torino prevede una riduzione dell'occupazione contro il 39% nel semestre precedente), il 46% teme di dover ridurre anche la manodopera esterna. Negli ultimi quattro anni gli iscritti alla cassa edile sono calati del 30% mentre, in cinque anni, le ore di cassa integrazione straordinaria sono salite del 1500 per cento, quelle in deroga del 4380%.

E il presidente del Collegio costruttori di Torino, Alessandro Cherio, polemizza: «Ho letto quanto si spende in cultura, ma oggi Torino ha bisogno di interventi meno aulici e più concreti». E aggiunge: «Ci sono tre interventi per far ripartire il settore a cui oggi la politica locale deve guardare come a un'assoluta priorità: la manutenzione delle strade, quella delle scuole e, infine, gli interventi sul dissesto idrogeologico».

Il presidente del Collegio arriva alla politica e afferma: «Abbiamo creduto molto in questo governo ma ci ha un po' deluso; mancano provvedimenti incisivi per invertire la rotta».

Sono brutte le aspettative

per il primo semestre dell'anno: l'87% delle imprese non prevede investimenti e il 70% si aspetta un'ulteriore riduzione del fatturato rispetto all'anno scorso. I mesi di lavoro assicurati sono in media meno di sei per i lavori privati e solo tre per i lavori pubblici.

Un quadro desolante, ma Cherio ha anche alcune ricette per uscirne: «Non si può più pensare che le imposte che i Comuni continuano a incrementare sugli immobili vadano a coprire unicamente le spese correnti. Spero che la Tasi possa essere utilizzata in gran parte per fare manutenzione e rendere efficienti le infrastrutture».

Cherio solleva anche l'eterno problema dei ritardi nei pagamenti - con una media di attesa dal pubblico di 200 giorni oltre il termine di 30-60 - e dei ribassi selvaggi. Al Comune di Moncalieri, vicino a Torino, si è arrivati - per l'appalto per la manutenzione di una scuola di 1,8 milioni - a offrire il meno 68% sulla base d'asta.

Il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta ha scritto a Cherio: «E' indispensabile che sul Patto di stabilità il governo non intervenga solo con misure di allentamento capaci di risolvere le esigenze momentanee, ma incapaci di aiutare in termini di programmazione sia per i pagamenti sia per gli investimenti».

LE COMMEMORAZIONI

Gli esuli istriani ricordano le foibe

ROBERTO TRAVAN

«Chiediamo il riscatto delle case popolari che ci avete promesso, le "Case rosse" costruite per noi esuli istriani cinquant'anni fa. Anche che sulle nostre cartelle esattoriali non sia più stampata la scritta "Yugoslavia": perché per restare italiani abbiamo abbandonato tutto, molti hanno anche perso la vita».

Parole secche quelle di Antonio Vatta, presidente regionale dell'Associazione dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che ieri ha celebrato a Torino il «Giorno del ricordo» dedicato alla memoria delle foibe e dell'esodo.

Parole che hanno evocato il dramma della pulizia etnica che nel secondo dopoguerra insanguinò i confini orientali. Ventimila i connazionali trucidati dal maresciallo Tito: vennero gettati vivi nelle foibe - cavità carsiche profonde centinaia di metri -, torturati, annegati, fucilati. Altri ancora per sfuggire ai partigiani slavi abbandonarono terre abitate da generazioni: fu l'esodo che disperse nel mondo oltre 350 mila italiani.

A Torino - città che vanta una delle comunità più numerose e attive - vennero

LA STAMPA
p 39

dapprima ospitati nelle Casermette di via Veglia, poi nelle «Case rosse» costruite a Lucento. Ieri gli istriani hanno affollato il Duomo per la messa, poi al Cimitero generale hanno reso omaggio al monumento che lo scultore Michele Privileggi ha dedicato agli istriani «scomparsi ovunque nel mondo».

Erano in molti, gli esuli, e al loro fianco c'era anche qualche giovane: «A Torino abbiamo trovato il lavoro, sono nati i nostri figli e nipoti ma le nostre radici sono là e presto il testimone passerà a voi giovani» ha ammonito Fulvio Aquilante, presidente dell'Angvd torinese.

C'erano le autorità, ovviamente. Il prefetto di Torino, Paola Basilone, ha risposto a Vatta promettendo che per le case popolari convocherà «al più presto un tavolo tecnico per risolvere il problema dell'assegnazione». I rappresentanti di Provincia e Regione. E il sindaco di Torino, Piero Fassino: «Fu pulizia etnica nei confronti di gruppi di donne e uomini "colpevoli" soltanto di essere italiani: rendere loro onore e ricordare la tragedia richiama il dovere morale e politico di agire perché quelle sofferenze non abbiano più a ripetersi e ogni popolo e ogni persona veda riconosciuta la propria identità» ha dichiarato.

Nel pomeriggio la commemorazione si è spostata nella Sala Rossa.

LA STAMPA p 58